



Redazione Musical Letteraria
Premio Lunezia 2018

PREMIO «STIL NOVO» 2018

a

RAPHAEL GUALAZZI

per il valore Musical Letterario della canzone

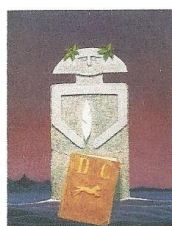
«L'estate di John Wayne»

Sospesa sulle note accattivanti di una efficacissima *popdance* melodica, con tema alla Battiato e ritornello giocato con un “urlato” travolgente, «L'estate di John Wayne» è una canzone che si offre all'ascolto anche per l'efficacia del suo “verso libero”, cioè ‘liberato’ dalle rigide costrizioni della metrica e delle rime. Ma si tratta solo di una “apparenza”, perché andando a scandagliare il testo lo troviamo in realtà zeppo di assonanze, consonanze e pure qualche rima interna. È così che un Gualazzi sapientemente “scanzonato” porta il suo pubblico a spasso tra i ricordi singolari d'un tempo ormai al tramonto. L'Autore cita in apertura Fellini per dirci subito che ciò che ci rappresenta è un piccolo “Amarcord”: un insieme di rimembranze condotte con perfida abilità sul livello dissacrante delle banane di Warhol e del poker, altrettanto improbabile, di un Pertini con il *machismo* di John Wayne. Un brano giovane - il video ufficiale lo vediamo interpretato addirittura da bambini - pensato soprattutto per i giovani. E se è cosa certa che una bambina carina con la vocina ti risponderà sicura alla domanda fatale “ma chi erano mai questi Beatles?”, sarà un bene che non sia affatto scontata la risposta di lei intorno (Fellini escluso) ai personaggi sopra citati. Così le immagini di quello che è un mondo destinato a passare ci scorrono inesorabilmente davanti per essere sostituite dal nuovo immaginario collettivo del popolo dei *Millenials*. Ma l'Autore, che fa parte proprio di questa nuova realtà, essendo nato sul principiare degli anni '80, dimostra di avere pietà per tutti coloro che, pateticamente, sono rimasti ancorati a cliché ormai sterili, e non va oltre: dice solo di avere *voglia di cantare, di gridare e di abbaiare come un cane*, perché *quello che resta da dire* – cioè per la verità di quel mondo che gli è stato lasciato in nostalgica eredità – *lo diremo domattina...* Mentre quel che ancora *resta del sole*, quel che resta di buono del mondo che tramonta, ce lo portiamo, vivaddio, tutti quanti a casa, in attesa dell'inverno che inesorabile verrà. La speranza è quella poi di *ricominciare*, in modo rinnovato, tutto da capo un'altra volta.

È la bandiera del Nuovo che avanza.

*Ora passa e declina,
in quest'autunno che incede
con lentezza indicibile,
il miglior tempo della nostra vita
e lungamente ci dice addio.¹*

Analisi Musical-Letteraria di Mirco Manuguerra
(Presidente del Centro Lunigianese di Studi Danteschi)



Società
Dantesca
Italiana

Comitato “Lunigiana Dantesca 2021”

¹ Da *Autunno*, di Vincenzo Cardarelli (in *Giorni di piena*, 1934).